



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XIV Legislatura – Anno 2009

Bolzano, 14 luglio 2009
prot. n. 1436 Cons. reg.
del 21 luglio 2009

Al Signor
Presidente del Consiglio regionale
S e d e

MOZIONE N. 13/XIV

Per il clima, contro il nucleare

Con l'approvazione del cosiddetto "ddl sviluppo", il ritorno del nucleare in Italia è purtroppo legge dello Stato. Il provvedimento prevede che, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, il Governo emani la normativa per il ritorno all'energia nucleare e indichi i siti per la localizzazione degli impianti di produzione e di stoccaggio delle scorie. I siti potranno avere carattere "di interesse strategico nazionale" e quindi essere sottoposti a controllo militare. A questo proposito, va ricordato che l'ultima mappa dei possibili siti nucleari in Italia, elaborata negli anni '80 dal "Comitato nazionale per l'energia nucleare", individuava circa quaranta località, di cui oltre la metà nella vicina pianura Padana.

Le conseguenze dell'approvazione del "ddl sviluppo" sono gravi:

1. Il provvedimento segna il ritorno a una fonte energetica vecchia, sporca, pericolosa e costosa: non sono affatto risolti infatti i problemi di sicurezza e quelli dello stoccaggio delle scorie, che anche in passato hanno reso problematico l'uso del nucleare, mentre i tempi di realizzazione e i costi necessari rinviano a un futuro lontano la soluzione dell'approvvigionamento energetico dell'Italia.
2. Il ritorno al nucleare rischia di mettere in secondo piano lo sforzo per lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, che costituisce la carta vincente per fermare i cambiamenti climatici, come insegna l'esperienza della maggioranza dei Paesi europei e dell'America della nuova amministrazione Obama. La "svolta nucleare" avrebbe dunque conseguenze gravi, anche per la politica energetica della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol le cui due Province puntano da tempo su risparmio energetico e fonti rinnovabili.
3. Al contrario delle fonti rinnovabili, il nucleare è una fonte energetica che favorisce politiche centraliste e di militarizzazione del territorio. Lo stesso "ddl sviluppo" prevede che sia il Governo a decidere dove costruire le centrali e i siti di stoccaggio, sostituendosi alle amministrazioni locali, e che i siti siano dichiarati di "interesse militare". Mentre le fonti rinnovabili favoriscono il decentramento, la

partecipazione e la democrazia energetica, il nucleare presuppone uno Stato centralizzato, un territorio militarizzato e la vanificazione delle autonomie locali, cosa questa inaccettabile in una Regione come il Trentino-Alto Adige/Südtirol che al modello autonomista deve il benessere e la pacificazione interna.

4. Mentre le energie rinnovabili e il risparmio energetico consentono la realizzazione in breve tempo di migliaia di posti di lavoro distribuiti in tutto il territorio e lo sviluppo di piccole e medie imprese innovative, le centrali nucleari costituiscono solo un grande affare per le poche imprese costruttrici, con pochi posti di lavoro aggiuntivi e concentrati solo nei siti di localizzazione.

In conclusione, oltre a considerazioni di carattere generale, la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol ha anche proprie ragioni particolari per opporsi al ritorno al nucleare in Italia: la difesa delle autonomie locali, la scelta del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, la politica di democrazia energetica e di autosufficienza dei singoli territori, uno sviluppo economico sostenibile con l'incremento di occupazione diffusa e pulita.

Tutto ciò considerato,

**il Consiglio regionale
della Regione autonoma Trentino – Alto Adige**

esprime la propria più ferma contrarietà alla scelta del ritorno all'energia nucleare in Italia

e impegna la Giunta regionale:

1. Ad opporsi con ogni mezzo a sua disposizione e in ogni sede istituzionale, sia a livello statale che europeo, contro la scelta di ritornare al nucleare in Italia.
2. A sostenere con ogni mezzo a sua disposizione e in ogni sede istituzionale lo sviluppo in Italia delle fonti rinnovabili di energia e una politica di rigoroso risparmio energetico che può assicurare in breve tempo migliaia di nuovi posti di lavoro, uno sviluppo economico sostenibile e l'autonomia energetica dei territori.
3. A dichiarare la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol "libera dal nucleare", rifiutando ogni eventuale ipotesi di localizzazione nel proprio territorio di centrali, di depositi di scorie o qualsiasi altra infrastruttura collegata alla produzione di energia tramite centrali nucleari.
4. A contribuire, in collaborazione con le due Province e i Comuni, affinché venga eliminata l'importazione di energia di provenienza nucleare per alimentare le utenze del territorio regionale.
5. A contribuire, in collaborazione con le due Province e i Comuni, affinché nelle bollette emesse dalle società energetiche operanti sul territorio regionale sia indicata la provenienza dell'energia consumata da ogni utente, al fine di arrivare in tempi stretti alla possibilità di garantire bollette di elettricità "al 100% rinnovabile".

F.TO: I CONSIGLIERI REGIONALI
RICCARDO DELLO SBARBA
HANS HEISS
ROBERTO BOMBARDA



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode – Jahr 2009

Bozen, 14. Juli 2009
Prot. Nr. 1436 RegRat
vom 21. Juli 2009

An den Präsidenten
des Regionalrates

BESCHLUSSANTRAG NR. 13/XIV
Ja zum Klima, nein zur Nuklearenergie

Mit der Genehmigung des so genannten „Entwicklungsgesetzesentwurfes“ ist die Rückkehr Italiens zur Nuklearenergie nun mit einem Staatsgesetz besiegelt worden. Darin wird vorgesehen, dass die Regierung innerhalb von 6 Monaten ab Inkrafttreten des Gesetzes die für die Rückkehr zur Nuklearenergie notwendigen Bestimmungen erlässt und die Standorte für die Atomkraftwerke und für die Lagerung radioaktiver Abfälle festlegt. Diese können zu Standorten „von nationalem strategischen Interesse“ erklärt werden und unterliegen somit militärischer Kontrolle. Diesbezüglich sei daran erinnert, dass im letzten Atomplan über die möglichen nuklearen Standorte in Italien, der in den 80er Jahren vom „nationalen Komitee für Nuklearenergie“ ausgearbeitet worden sind, 40 Örtlichkeiten ausfindig gemacht worden sind, von denen sich fast die Hälfte in der Poebene befinden.

Die Genehmigung des „Entwicklungsgesetzesentwurfes“ hat schwerwiegende Folgen:

1. Mit dem Gesetzesentwurf kehrt man zu einer alten, die Umwelt belastenden, gefährlichen und kostspieligen Energiequelle zurück, während die Probleme der Sicherheit und der Lagerung des Atomsmülls bei weitem nicht gelöst worden sind. Gerade deshalb hat sich in der Vergangenheit die Verwendung von Nuklearenergie als problematisch erwiesen. Zudem wird die Lösung der Energieversorgung in Italien angesichts der für die Verwirklichung der Atomkraftwerke notwendigen Zeit und der erforderlichen Finanzierung noch mehr hinausgeschoben.
2. Mit der Rückkehr zur Nuklearenergie riskiert man, die Bemühungen für die Entwicklung alternativer Energiequellen zu untergraben, die heute eine erfolgreiche Chance darstellen, um den Klimawandel aufzuhalten, wie die Erfahrungen der meisten europäischen Länder und der Vereinigten Staaten unter der neuen Führung von Präsident Obama zeigen. Der „nukleare Wandel“ könnte auch für die Energiepolitik der Region Trentino-Südtirol, deren beide Länder seit Jahren auf die Energieeinsparung und auf erneuerbare Energiequellen setzen, schwerwiegende Folgen haben.
3. Im Gegensatz zu den erneuerbaren Energiequellen fördert die Nuklearenergie eine zentralistische und auf die Militarisierung des Gebietes ausgerichtete Politik. Der

„Entwicklungsgesetzentwurf“ sieht vor, dass allein die Regierung zu entscheiden hat, wo die Kraftwerke und die Depots für die Atomabfälle errichtet werden sollen, wodurch sie an die Stelle der lokalen Körperschaften tritt; weiters wird darin festgeschrieben, dass die Anlagen zu Orten „von militärischem Interesse“ erklärt werden müssen. Während die erneuerbaren Energiequellen die Dezentralisierung, die Mitbeteiligung und eine energiepolitische Demokratie fördern, setzt die Nuklearenergie einen zentralistischen Staat, ein militarisiertes Gebiet und die Ausschaltung der Lokalautonomien voraus, was für die Region Trentino-Südtirol, deren Wohlstand und friedliches Zusammenleben auf einem autonomistischen Modell beruhen, untragbar ist.

4. Während die erneuerbaren Energiequellen und die Energieeinsparung in kurzer Zeit die Verwirklichung von vielen Tausenden Arbeitsplätzen auf dem gesamten Staatsgebiet sowie die Entfaltung vieler kleiner und mittelgroßer innovativer Betriebe ermöglichen, stellen die Atomanlagen nur ein lukratives Geschäft für einige wenige Baufirmen dar, mit wenigen zusätzlichen Arbeitsplätzen, die nur in den entsprechenden Standorten konzentriert sind.

Abgesehen von den allgemeinen Überlegungen hat die Region Trentino-Südtirol mehrere Gründe, um sich der Rückkehr der Nuklearenergie in Italien zu widersetzen: diese sind der Schutz der Lokalautonomien, die getroffene Entscheidung für die Energieeinsparung und die erneuerbaren Energiequellen, die energiepolitische Demokratie und die Selbstversorgung einzelner Gebiete, die nachhaltige wirtschaftliche Entwicklung mit einem verbreiteten und sauberen Beschäftigungswachstum.

All dies vorausgeschickt,

lehnt

der Regionalrat der autonomen Region Trentino-Südtirol

die Entscheidung, in Italien zur Nuklearenergie zurückzukehren, strikt ab und

verpflichtet den Regionalausschuss,

1. mit allen zur Verfügung stehenden Mitteln bei allen Institutionen auf staatlicher und europäischer Ebene vorstellig zu werden, damit die Entscheidung, in Italien zur Nuklearenergie zurückzukehren, rückgängig gemacht werde.
2. mit allen zur Verfügung stehenden Mitteln bei allen Institutionen vorstellig zu werden, damit in Italien die Entwicklung erneuerbaren Energiequellen und eine Politik der rigorosen Energieeinsparung vorangetrieben werden, die innerhalb kurzer Zeit Tausende von neuen Arbeitsplätzen, eine nachhaltige wirtschaftliche Entwicklung und eine energiepolitische Autonomie auf allen Gebieten schaffen kann.
3. die Region Trentino-Südtirol als „atomfrei“ zu erklären und jegliche Möglichkeit, auf dem eigenen Gebiet Atomkraftwerke, Depots für Atomabfälle oder jedwede andere Infrastruktur, die irgendwie mit der Produktion von Nuklearenergie zusammenhängt, auszuschließen.
4. zusammen mit den beiden Provinzen und mit den Gemeinden dazu beizutragen, auf dass Energie, die in Kernkraftwerken produziert worden ist, nicht für die Energieversorgung der Haushalte unserer Region eingesetzt wird.

5. zusammen mit den beiden Provinzen und mit den Gemeinden dazu beizutragen, auf dass auf den Stromrechnungen der auf regionalem Gebiet tätigen Energiegesellschaften der Ursprung der von jedem Kunden verbrauchten Energie angegeben werde, damit die ausgestellten Stromrechnungen in absehbarer Zeit „aus zu 100 Prozent erneuerbarer Energie gewonnen Strom“ verrechnen.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Riccardo Dello Sbarba
Hans Heiss
Roberto Bombarda